

# TORINO *storia*

Anno 10 | n. 97 | febbraio 2025 | rivista mensile | 5,90 €

LUOGHI, IMMAGINI, PROTAGONISTI

SI ARRICCHISCE IL FAMOSO COFANO  
MEDIEVALE DI PALAZZO MADAMA, TORNANO  
A CASA I PEZZI RUBATI DA NAPOLEONE

## Il tesoro

# GUALA

# BICCHIERI



ANNIVERSARIO

**Olimpiadi**  
*L'anno prima  
dei Giochi invernali*



BAROCCO

**San Lorenzo**  
*La facciata  
che non c'è*



TORINO SPARITA

**Expo 1911**  
*Gli ineguagliabili  
padiglioni*



NOVECENTO

**L'entrata in guerra**  
*Torino nei giorni  
della follia*



50097  
9 772464 893009

NELLA CHIESA DELLA MISERICORDIA, LA CONFRATERNITA NATA NEL 1578

# In via Barbaroux l'addio ai condannati

MICROSCOPIO

di Giorgio  
Enrico Cavallo

**Q**uando a Torino c'era la forca, chi si occupava dell'anima dei condannati a morte? Non soltanto il sacerdote, che in genere dopo la confessione invitava il penitente a baciare il crocifisso e a dimostrare pentimento pubblico per il crimine commesso. C'era anche una confraternita che si occupava dell'assistenza al morituro. Si trattava dell'Arciconfraternita della Misericordia, compagnia sorta nel 1578 già sotto il titolo di San Giovanni Decollato, che conserva tutt'oggi. La sua chiesa è una delle più scenografiche – ma anche delle meno conosciute – di Torino. Fu eretta al termine della omonima, piccola via traversa di via Garibaldi, con ingresso da via Barbaroux 41. Si tratta di uno scrigno di storia: costruita dalla confraternita della Misericordia, questa chiesa barocca è

oggi uno dei pochi luoghi in Torino dove si celebra la Santa Messa in rito antico (alla domenica e al mercoledì).

Un tempo, tuttavia, la chiesa della Misericordia era famosa per altro, poiché il delicato compito di assistere i carcerati ed i condannati a morte dava a questo luogo una ingrata nomea sinistra. Oggi ancora si conserva il registro con i nomi dei condannati, il bicchierino per l'ultimo sorso, il crocifisso che veniva fatto baciare prima dell'esecuzione capitale.

Nella cripta, riposano i resti dei condannati, che altrimenti non avrebbero avuto una cristiana sepoltura, e di molti confratelli. Un sorprendente archivio, inaugurato nel 2019, permette oggi di scandagliare cinque secoli di storia torinese attraverso le vicende di questa antichissima confraternita, i cui membri hanno testimoniato, nel silenzio e nella preghiera, la solidarietà cristiana.

Va detto che molti torinesi illustri vestirono l'abito nero dei confratelli della Misericordia: celati dall'abito, compivano pie pratiche di assistenza al prossimo con la discrezione e il tatto necessari. Così, i registri rivelano i nomi di alcuni membri di Casa Reale e anche alcuni santi; tra essi, san Giuseppe Cafasso, il sacerdote degli impiccati, ricordato a Torino con un monumento posto al Rondò della Forca. Il Cafasso, instancabile confessore, riuscì a dare il giusto conforto spirituale ed umano ai condannati, spesso rudi criminali avvezzi ad ogni sorta di violenza, ma talvolta anche gente semplice e disperata, finita suo malgrado negli implacabili meccanismi della giustizia. La chiesa è stata recentemente sottoposta ad un attento restauro, come ricorda il cartello apposto sulla severa facciata attuale, opera del 1828 dei fratelli Gaetano e Lorenzo Lombardi.



**I REGISTRI DELL'ARCHIVIO STORICO HANNO RIVELATO CHE TRA I CONFRATELLI C'ERA ANCHE GIUSEPPE CAFASSO, CUI È DEDICATO IL MONUMENTO AL RONDÒ DELLA FORCA**

*Nel numero di marzo*

**Torino Archeologica**  
La grande area  
del Duomo



**Orologi Storici**  
Finalmente  
il recupero



**Hotel Cavallerizza**  
Cosa succede  
in via Verdi